

Sicilia, i deputati chiedono anticipo del Tfr. Che i dipendenti ancora aspettano

 [ilfattoquotidiano.it /2014/02/09/regione-sicilia-i-deputati-chiedono-un-anticipo-sul-tfr-che-i-dipendenti-ancora-aspettano/874813/](http://ilfattoquotidiano.it/2014/02/09/regione-sicilia-i-deputati-chiedono-un-anticipo-sul-tfr-che-i-dipendenti-ancora-aspettano/874813/)

Giuseppe Pipitone

I tempi sono quelli dei **precari** in bolletta: richieste immediate per avere prima possibile la **liquidazione** della buonuscita. Solo che i **deputati regionali siciliani** non sono esattamente dei normalissimi dipendenti a tempo determinato. Eppure ben quarantuno dei novanta onorevoli che occupano un seggio a **Palazzo dei Normanni** hanno già chiesto all'amministrazione del Parlamento siciliano l'anticipo del **Trattamento di fine rapporto**. Cifre variabili, dato che tra i richiedenti ci sono sia parlamentari alla prima elezione che veterani di lungo corso: a Palazzo dei Normanni stanno facendo i conti, basta pensare però che il Tfr di ogni deputato che ha alle spalle una legislatura è quantificabile in circa **quarantamila euro**.

“Una parte dei deputati regionali sta semplicemente cominciando a esercitare l'ovvio diritto, espressamente previsto dalla **legge**, alla restituzione di quanto versato per una finalità ora venuta meno, il cosiddetto assegno di solidarietà” ha subito sottolineato l'amministrazione dell'**Assemblea regionale** siciliana. Dal primo giorno del 2014, infatti, anche in Sicilia è entrata in vigore la legge sulla **spending review**, che ha cancellato anche il famigerato assegno di solidarietà: un tesoretto che nel dicembre del 2012 aveva costretto Palazzo dei Normanni a liquidare due milioni e duecentomila euro ai **deputati** non rieletti. Dal primo gennaio dunque il rapporto contrattuale che lega i deputati al **Parlamento** è cambiato: e dato che il fondo destinato al Tfr è stato abolito, in molti hanno accelerato le pratiche per tornare in possesso della liquidazione accumulata nell'ultimo anno solare.

Una richiesta legittima che però ha fatto storcere il naso a parecchi. Come per esempio quei **dipendenti regionali** che, come gli onorevoli, avevano da tempo chiesto un anticipo del Tfr, senza però avere mai avuto alcuna risposta. “Se il politico dell'**Ars** ha il diritto a chiedere l'intera liquidazione perché lo consente la legge e lo fa in una situazione finanziaria di estrema difficoltà per la Regione e per 30mila persone senza **stipendio**, vogliamo capire perché centinaia di lavoratori regionali che vivono problemi di salute, in alcuni casi anche gravi, non possono attingere al proprio Tfr, esercitando un **diritto** sancito dalla legge. Non chiedono né aumenti di salario né premi, ma solo avere quello che gli spetta per potere pagare le **spese sanitarie**” scrivono in un comunicato **Marcello Minio** e **Dario Matranga**, rappresentanti sindacali di **Cobas/Codir**.

In **Sicilia** insomma la liquidazione del Tfr segue un doppio binario: uno, velocissimo, per i deputati, e un altro, praticamente fermo, per i semplici dipendenti. Il 2014 però ha portato altre piacevoli **sorprese** agli onorevoli siciliani, atterriti dal fatto che il **decreto Monti** sembrava incombere come una scure sui loro stipendi. E invece la prima busta paga dell'anno è quasi tutta salva: solo trecento euro netti in meno, rispetto ad un taglio lordo di quasi tremila euro. Il quotidiano on-line **livesicilia.it** ha paragonato due buste paga del medesimo deputato: a novembre, cioè prima dell'approvazione del decreto Monti, percepiva 14.206 euro lordi che diventavano 8.667 euro netti, mentre a gennaio, dopo l'approvazione della spending review il **lordo** è stato tagliato fino a 11.100, ma nelle tasche del deputato finiscono comunque 8.315 euro al mese. Sembra una vera e propria magia ma è solo merito del **consiglio di presidenza** dell'Ars, che oltre ad inventarsi una provvigione extra per i capigruppo, ha deciso di diminuire la parte dello stipendio sottoposta alle **imposte**: da 10.700 a 6.600: fatta la legge, trovato l'inganno. E pensare che a Palazzo dei Normanni avevano addirittura creato una **commissione** speciale per recepire sull'isola il decreto varato dal governo di **Mario Monti**. Una commissione che tra infuocate polemiche ha impiegato un intero anno per raggiungere l'agognato obiettivo: trecento euro in meno per ogni parlamentare.

Twitter: [@pipitone87](https://twitter.com/pipitone87)